

Un saluto e un augurio

Abbiamo forse bisogno, come alcuni, di lettere di raccomandazione...? La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta [anche!] da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani.

Proprio questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio. Non che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza...

(san Paolo, 2 Lettera ai Corinzi 3, 1-6)

Allora ci abbandonati!, Perché te ne vai?, Hai deciso di lasciarci! Sono le espressioni più frequenti che mi sento ripetere in questi giorni da tante persone che incontro casualmente, ma anche dalle persone che vengono di proposito a salutarmi, sapendo che domenica sarà l'ultima volta nella quale ci vediamo e ci salutiamo ufficialmente.

Non ho scelto io di andarmene. Sono gli anni che passano, è l'età dei 75 anni che chiede ad ogni parroco di dare la rinuncia alla parrocchia che gli è stata affidata. Spetta poi al vescovo decidere dove mandarti "in pensione", valutando le forze che ti restano e le necessità della diocesi.

Prima di lasciare a sua volta l'incarico, il vescovo Gardin ha pensato di chiedermi la disponibilità a mettermi a servizio delle parrocchie della "collaborazione pastorale di Vedelago", come aiuto ai parroci di quelle parrocchie. Per coincidenza Vedelago è il paese dove sono nato ed è anche la parrocchia dalla quale viene il nuovo parroco di Loreggia e Loreggiola, don Antonio, che è stato parroco lì per cinque anni. Lì finora erano in 4 parroci per 7 parrocchie, ora restano in 3 parroci per 7 parrocchie. Mi è chiesto di fare da aiuto a questi parroci, per quello che potrò fare, anche se non so esattamente quello che sarò in grado di fare (e andrò a risiedere insieme a questi parroci in canonica a Albaredo).

Questi saluti sono insieme gratificanti e dolorosi. È una gioia sentire la vicinanza, la stima e l'affetto di tante persone, un affetto e una stima che sono ricambiati. Ma nello stesso tempo c'è una sofferenza, la sofferenza di chi si lascia e lascia aperto un vuoto... Sì, mi manca già ora la vostra presenza; è come sperimentare una perdita, perché tanta parte della vita di questi anni è legata a voi e a questa comunità, a queste persone. È legata ai momenti belli, felici di questa comunità, ma è legata anche ai momenti di fatica, ai momenti di sofferenza, quando non si vedono tanti risultati, quando sembra di rimanere soli o non capiti. Eppure anche questi momenti possono essere utili: servono a farci capire meglio le cose, ci costringono a interrogarci sui motivi che ci spingono ad andare avanti "da cristiani", nell'impegno di seguire il Signore Gesù, di vivere nella Chiesa come "famiglia dei figli di Dio". E addirittura possono creare legami più forti.

In questa occasione sento il bisogno di chiedervi perdono per le carenze e i limiti che hanno accompagnato il mio servizio di parroco. Senza fare l'elenco dei difetti, perché sarebbe troppo lungo, chiedo perdono soprattutto per quelle situazioni di sofferenza dove non ho saputo testimoniare una vicinanza per l'incapacità, a volte, di ascolto e di accoglienza.

Insieme vi ringrazio per la comprensione e la pazienza che avete avuto verso di me e ringrazio il Signore che ci ha consentito di camminare insieme in questi anni. È un grazie rivolto a tutti, perché in tante occasioni ho sentito la presenza e il sostegno di tutta la comunità nel partecipare ai momenti importanti della vita liturgica, alle iniziative significative per la carità e per l'educazione dei ragazzi, per il contributo dato al rinnovamento delle strutture utili alla vita della parrocchia.

Un grande ringraziamento va a tutte le persone che hanno collaborato gratuitamente nelle varie attività della parrocchia. Hanno dato così un importantissimo contributo di tempo e di energie perché la comunità potesse essere una comunità viva, sulla via della fedeltà al Vangelo. Senza di loro non saremmo andati avanti.

Vivo questo momento chiedendo al Signore che mi aiuti a guardare avanti con fiducia al cammino che mi aspetta. Lo vivo come un esodo, come una nuova chiamata: anche se non so che cosa di preciso mi attende, so che il Signore mi chiama ad un nuovo servizio, da vivere con umiltà, con generosità, con quella capacità di farsi prossimo che è la caratteristica della carità insegnata dal Vangelo. E so che solo così potrò essere contento.

E auguro a voi, a ognuno di voi e a tutta la comunità, di vivere questo momento come un passaggio che aiuta a maturare, nel senso che aiuta a capire meglio che la comunità si costruisce non tanto per la bravura di qualcuno, ma soltanto con l'aiuto del Signore e con l'impegno di tutti, di tutti quelli che sono disposti a dare qualcosa di se stessi. Vi auguro che nell'esperienza dell'aiuto e dell'accoglienza reciproca si possa sperimentare una vera felicità, superando le divisioni e promuovendo gli aspetti positivi gli uni degli altri.

Un saluto e un augurio a tutti.

don Leone

(Per chi volesse contattarmi, specialmente, ma non solo per casi di urgenza, il mio numero di telefono rimane lo stesso: 3332187482)

Loreggia, 6 ottobre 2019



Alcuni Avvisi:

- 1) **Domenica prossima** 13 ottobre, alle **ore 11.00**, ci sarà l'ingresso in parrocchia del nuovo parroco don Antonio Cusinato.
- 2) fino all'ingresso del nuovo parroco, responsabile della parrocchia è don Giorgio Marangon, parroco di Piombino Dese e vicario foraneo (**347 5185389**); a don Claudio Bosa, parroco di Camposampiero (**347 2459344**) è affidata la gestione delle emergenze.
- 3) durante la settimana ci sarà la messa feriale con il solito orario.
- 4) per necessità ordinarie rivolgersi alle persone in canonica.
Per motivi straordinari, contattare don Giorgio o don Claudio.